

Domenica della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera ai Romani 13, 8 - 10

Matteo 18, 15 - 20

1) Orazione iniziale

O Padre, che gioisci nell'esaudire la preghiera concorde dei tuoi figli, metti in noi un cuore e uno spirito nuovi, perché sentiamo la vita come il dono più grande e diventiamo custodi attenti di ogni fratello, nell'amore che è pienezza di tutta la legge.

2) Lettura : Lettera ai Romani 13, 8 - 10

Fratelli, non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge. Infatti: «Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai», e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.

3) Commento ¹ su Lettera ai Romani 13, 8 - 10

• "Il precetto: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non desiderare e qualsiasi altro comandamento, si riassume in queste parole: Amerai il prossimo tuo come te stesso" (Rm 13, 9). - Come vivere questa parola ?

Riprendiamo con gioia il cammino alla luce della Parola con una pericope della seconda lettera della Liturgia odierna (dalla lettera di Paolo ai Romani), dove si focalizza ciò che è sostanziale per una vita del tutto umana e veramente cristiana. Sintesi dunque di tutto è il comandamento dell'amore del prossimo. Sì, "pieno compimento di tutta la legge", quella promulgata da Mosè sul Sinai e quella consegnata da Gesù nel Vangelo, è propriamente il suo comandamento, il precetto che c'impegna a non fare del male a nessuno, anzi a volere il bene dell'altro, a qualsiasi etnia, nazione, lingua appartenga. Farlo crescere in forza di quell'energia fondamentale e purissima che è l'amore, si rivela come l'avventura più bella del cristiano.

Potrebbe, sulle prime, stupirci che Paolo identifichi la sintesi di tutto nell'amore del prossimo e non nell'amore di Dio. Attenzione! Paolo dà per scontato che il cristiano sia ben persuaso di quel che ha scritto Giovanni (apostolo ed evangelista!). "Dio è amore". "Egli per primo ci ha amato". "Chi ama è da Dio e conosce Dio". "Chi non ama dimora nella morte".

E' dunque evidente che per vivere il precetto dell'Amore che in pratica è tutta la Legge, abbiamo assolutamente bisogno dell'amore di Dio. Da solo, l'uomo è troppo condizionato dalla rete imprigionante dell'egoismo. L'unica vera liberazione viene dall'Alto. Ed è l'energia stessa dell'Amore di Dio che diventa in noi possibilità di esercitare l'amore nei confronti del prossimo.

Amare come c'insegna Gesù dà luce alla vita intera, anche quando è molto avanzata negli anni. Ma amare non è come succhiare una caramella. Amare dà gioia; esige però l'attenzione all'altro, lo sforzo di comprenderlo, l'impegno a conoscerlo nelle sue qualità positive e a promuoverlo. Si tratta di uscire dal guscio dell'egoismo, anche a costo di scomodarsi.

Questo penserò nella mia pausa contemplativa, oggi; per convertirmi sempre più da una religiosità solo formale e comportamentista a una fede cristiana autentica, viva e testimoniante.

Signore, grazie perché capisco che essere cristiano vuol dire convertirmi ogni giorno ad amare.

Dammi coraggio, perseveranza e cuore lieto mentre vivo il tuo comandamento non come un impossibile gravame, ma come un canto. Un canto all'Amore.

Ecco la voce di una beata Madre Teresa di Calcutta : "L'amore non vive di parole ne può essere spiegato a parole"

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monastero Domenicane Matris Domini

- Le esortazioni di Paolo nel capitolo 13 riguardano l'atteggiamento da assumere nei confronti dei poteri civili. L'apostolo ricorda ai Romani che devono essere sottomessi alle autorità, che partecipano della signoria di Dio su tutte le cose. I Romani vengono dunque invitati a rispettare le autorità e a pagare le tasse. Segue il brano di oggi che può essere considerato la conclusione del primo blocco di esortazioni (capitoli 12-13). Prendendo spunto dai debiti ricorda l'importanza dell'amore, non solo verso i fratelli della comunità ma anche nei confronti di tutti gli altri. A questo riguardo si ricollega con la tradizione ebraica, ricordando che la carità è la pienezza della Legge mosaica.

- 8 Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge.

L'amore costituisce l'unico debito che i credenti sono chiamati a contrarre gli uni verso gli altri. Questo vale nei confronti di tutti e non solo verso i fratelli cristiani. Paolo nella lettera ai Romani aveva negato la validità della legge come mezzo per ottenere la salvezza. Qui la recupera in quanto via per conoscere la volontà di Dio. La carità verso il prossimo come vertice di tutta la Legge era un'affermazione che era già presente nell'AT e nelle scuole rabbiniche. Anche Gesù aveva indicato l'amore del prossimo come vertice di tutta la Legge di Israele (Mt 22,34-40) e nel comandamento nuovo (Gv 13,34) aveva lasciato il proprio testamento.

- 9 Infatti: Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai, e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: Amerai il tuo prossimo come te stesso.

Paolo sottolinea l'affermazione ricordando i comandamenti che riguardano le relazioni con il prossimo: il rispetto del matrimonio proprio e altrui, l'omicidio, il furto e anche il desiderio dei beni delle altre persone. Non vi è il riferimento alla falsa testimonianza. Tutto viene ricondotto al comandamento dell'amore del prossimo che si trova in Lv 19,18.

- 10 La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.

Questa affermazione finale ci porta alla concretezza della legge dell'amore. Non è puro e astratto sentimentalismo. L'amore del prossimo ci chiama a fare il bene e a non fare il male. Come si impara ad amare il prossimo? Attraverso la Legge, che è una strada verso l'amore e nell'amore trova la sua pienezza.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 18, 15 - 20

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Matteo 18, 15 - 20

- In questa pagina del Vangelo di Matteo vengono riferiti alcuni "loghia", ossia alcune parole o sentenze, così come furono autenticamente pronunciate da Gesù. Esse sono poste all'interno del discorso elaborato da Matteo sul modo di comportarsi dei cristiani in seno alla comunità. Per comprenderlo, questo discorso deve essere collegato alla frase conclusiva della sezione precedente, in cui si afferma: "Dio non vuole che neppure uno di questi piccoli si perda".

È un monito a chi dirige la comunità, di non escludere nessuno, senza prima aver tentato ogni mezzo per correggerlo dal suo errore o dal suo peccato. Niente, infatti, è più delicato della correzione fraterna. La regola data da Cristo per la vita e la conduzione della comunità è quella di

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

tenere presente la gradualità del procedere. Ognuno deve lasciarsi guidare dalla preoccupazione di salvaguardare, con ogni cura, la dignità della persona del fratello.

Il primato è dato, perciò, alla comunione. Deve essere salvata ad ogni costo, perché la comunione è tale solo se mette in opera ogni tentativo atto a convertire il peccatore.

Se il fratello persiste nell'errore, non sarà il giudizio della comunità in quanto tale a condannarlo, bensì il fatto che lui stesso si autoesclude dall'assemblea dei credenti. Così avviene nella scomunica pronunciata dalla Chiesa; essa non fa altro che constatare una separazione già avvenuta nel cuore e nel comportamento di un cristiano.

- Se amiamo siamo capaci di correggere senza ferire.

Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro. In mezzo a loro, come collante delle vite. Essere riuniti nel suo nome è parola che scavalca la liturgia, sconfinata nella vita. Quando due o tre si guardano con verità, lì c'è Dio. Quando gli amanti si dichiarano: tu sei la mia vita, osso delle mie ossa, là c'è Dio, nodo dell'amore, legame saldo e incandescente. Quando l'amico paga all'amico il debito dell'affetto, lì c'è Cristo, uomo perfetto, fine ultimo della storia, energia per ripartire verso il fratello, che se commette una colpa, tu vai, esci, prendi il sentiero e bussi alla sua porta. Forte della tua pienezza.

Ciò che legherete sulla terra, ciò che scioglierete... Legare non è il potere giuridico di imprigionare con giudizi o sentenze; sciogliere non significa assolvere da qualche colpa o rimorso. Indica molto di più: il potere di creare comunione e di liberare. Come mostra Gesù, alle volte mano forte che afferra Pietro quando affonda e lo stringe a sé; alle volte gesto tenero che scioglie la lingua al muto, disfa i nodi che tenevano curva una donna da diciotto anni (Luca 13,11) e la restituisce a una vita verticale. Ogni volta che fai germogliare comunione o liberi qualcuno da qualche patibolo interiore, là sta lo Spirito di Gesù. In mezzo: non semplicemente nell'io, non soltanto nel tu, ma nel legame, nel "tra-i-due". Non in un luogo statico, ma nel cammino da percorrere per l'incontro.

Dio è un vento di libertà e di alleanza. E noi, fatti a sua immagine. Appena prima di queste dinamiche, Matteo ha messo in fila una serie di verbi di dialogo e di incontro. Se il tuo fratello sbaglia con te, va' e ammoniscilo: fai tu il primo passo, non chiuderti in un silenzio rancoroso, allaccia il dialogo. E ammoniscilo. Cosa significa ammonire? Alzare la voce e puntare il dito? Era venuto Giovanni, profeta drammatico, che brandiva parole come lame (la scure è posta alla radice...). Poi è venuto Gesù ed ha capovolto il dito puntato, in carezza. Lui ammonisce i peccatori (in casa di Zaccheo, in casa di Levi) mangiando con loro; non con prediche dall'alto del pulpito, ma stando ad altezza di occhi, a millimetro di sguardi. Ammonisce senza averne l'aria, con la sorpresa dell'amicizia, che ricompatta quelle vite in frantumi. Chi ci ama ci sa rimproverare, chi non ci ama sa solo ferire o adulare.

Se ti ascolta, avrai guadagnato tuo fratello. Il fratello è un guadagno, un tesoro per te e per il mondo, ogni persona un talento per la chiesa e per la storia. Investire in questo modo, investire in legami di fraternità e libertà, di cura e di custodia, è l'unica economia che produrrà vera crescita del bene comune.

- Ammonire e perdonare per "guadagnare" un fratello.

Il perdono non consiste in una emozione, ma in una decisione. Non nasce come evento improvviso, ma come un percorso.

La portata scandalosa del perdono, ciò che va contro tutti i nostri istinti, sta nel fatto che è la vittima che deve convertirsi, non colui che ha offeso, ma colui che ha subito l'offesa. Difficile, eppure il Vangelo assicura che è una possibilità offerta all'uomo, per un futuro risanato. "Il perdono è la de-creazione del male" (R. Panikkar), perchè rattoppa incessantemente il tessuto continuamente lacerato delle nostre relazioni.

Gesù indica un percorso in 5 passi. Il primo è il più esigente: tu puoi intervenire nella vita di un altro e toccarlo nell'intimo, non in nome di un ruolo o di una presunta verità, ma solo se ha preso carne e sangue dentro di te la parola fratello, come afferma Gesù: se tuo fratello pecca... Solo la fraternità reale legittima il dialogo. Quello vero: non quello politico, in cui si misurano le forze, ma quello evangelico in cui si misurano le sincerità.

Il secondo momento: dopo aver interrogato il cuore, tu va' e parla, tu fa il primo passo, non chiuderti in un silenzio ostile, non fare l'offeso, ma sii tu a riallacciare la relazione. Lontano dalle scene, nel cuore della vita, tutto inizia dal mattoncino elementare di tutta la realtà, il rapporto io-tu.

Se ti ascolta, avrai guadagnato tuo fratello. Verbo stupendo: guadagnare un fratello. Il fratello è un guadagno, un tesoro per te e per il mondo. Investire in fraternità è l'unica politica economica che produce vera crescita.

Poi gli altri passi: prendi con te una o due persone, infine parlane alla comunità. E se non ascolta sia per te come il pagano e il pubblicano. Un escluso, uno scarto? No. Con lui ti comporterai come ha fatto Gesù, che siede a mensa con i pubblicani per annunciare la bella notizia della tenerezza di un Dio chino su ciascuno dei suoi figli.

Tutto quello che legherete o che scioglierete sulla terra, lo sarà anche in cielo. Gesù non parla da giurista, non lo fa mai. "Il potere di perdonare il male non è il potere giuridico dell'assoluzione, è il potere di diventare una presenza trasfigurante anche nelle esperienze più squallide, più impure, più alterate dell'uomo" (Don Michele Do). E' il potere conferito a tutti i fratelli di diventare presenza che de-crea il male, con gesti che vengono da Dio: perdonare i nemici, trasfigurare il dolore, immedesimarsi nel prossimo: è l'eternità che si insinua nell'istante. Infatti: ciò che scioglierete, come lui ha sciolto Lazzaro dalle bende della morte; ciò che legherete, come lui ha legato a sé uomini e donne; ciò che scioglierete avrà libertà per sempre, ciò che legherete avrà comunione per sempre.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Illumina le coscienze con la tua parola e rendile disponibili al pentimento: l'esperienza della riconciliazione nella Chiesa sia segno e strumento di pace per ogni creatura. Noi ti preghiamo ?
- Dona a tutti i tuoi ministri la stessa sollecitudine di Cristo, buon pastore: rendili appassionati nella ricerca di quanti si sono smarriti. Noi ti preghiamo ?
- Guarda ai popoli che soffrono a causa della violenza, dell'odio e delle guerre: suscita in tutti l'impegno di una leale collaborazione per il conseguimento della giustizia e della pace. Noi ti preghiamo ?
- Conforta i nostri fratelli malati: benedici le loro famiglie, e sostieni sulla via della croce i discepoli di Cristo. Noi ti preghiamo ?
- Concedi a noi la tua misericordia: la gioia del perdono renda tutti capaci di accoglienza reciproca. Noi ti preghiamo ?
- O Padre, guarda la nostra povertà e soccorrici con la tua grazia, perché ci sentiamo da te amati e custoditi. Preghiamo ?
- Come gestiamo noi la correzione fraterna in famiglia, nella comunità, sul lavoro? Quando qualcuno ci "corregge" quali sono i nostri atteggiamenti e le nostre reazioni?
- Gesù ci invita a pregare non singolarmente ma in comunione: che rapporto abbiamo noi con la preghiera di coppia e di comunità? In questa preghiera riusciamo a "metterci a nudo", come talvolta tentiamo di farlo nella preghiera personale?
- Nella nostra famiglia/Comunità quanto spazio dedichiamo alla preghiera?
- Noi sappiamo perdonare, o diamo per scontato che è tutto automatico il perdono?
- Come mi propongo alla mia famiglia, attraverso l'insegnamento di Dio?
- Quali sono i debiti (moralì, spirituali) che ho contratto nella mia vita? Verso quali persone?
- Come esprimo il mio amore verso il prossimo?

8) Preghiera : Salmo 94
Ascoltate oggi la voce del Signore.

*Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.*

*Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.*

*Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».*

9) Orazione Finale

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi grandi doni del tuo amato Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale.